L'INTERVISTA Gian Luca Galletti "Ma di che si lamentano? Tra il 40% e l'80% dell'immondizia va in discarica

"Le Regioni propongano alternative vere, altrimenti gli inceneritori si fanno e basta"

» VIRGINIA DELLA SALA

Ci sono 12 nuovi inceneritori nei piani del governo: il *Fatto Quotidiano* lo ha rivelato martedì e ieri ha anche raccolto il "no" dei presidenti delle regioni coinvolte. Il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti non l'ha presa bene.

Ministro, per le regioni i nuovi impianti non servono: a chi dobbiamo credere?

L'esigenza dei termovalorizzatori non nasce da un capriccio del governo, ma da una situazione drammatica già sanzionata dall'Ue, che costa all'Italia centinaia di migliaia di euro al giorno. Nel nostro paese il 40% dei rifiuti oggi finisce in discarica, al sud l'80%. Le discariche sono attentati all'ambiente. La differenziata, invece, è ancora lontanissima dal 65% che era l'obiettivo del 2012. Occuparsene è, a norma della Costituzione, compito delle Regioni. Sarò estremamente felice di collaborare con loro, con quelle in particolare che hanno una situazione problematica, affinchè facciano ciò che la legge prescrive: attuare un ciclo di rifiuti industriale che tenda a ridurre gli scarti a zero e al recupero integrale delle materie.

E quindi altri inceneritori.

Io non sono innamorato dei termovalorizzatori, ma non inseguo la demagogia. Faccio due esempi. Tutti dicono che la Svezia è un modello di gestione ambientale e di tutela della salute dei suoi abitanti ma nessuno dice che importa i nostro rifiuti e li tratta nei suoi inceneritori. Tutti parlano dell'Austria che ha quasi eliminato le discariche, ma nessuno dice che è stata la prima a costruire un termovalorizzatore in città. Le Regioni dimostrino che possono riciclare e recuperare i rifiuti senza smaltirne la maggior parte in discarica e io sarò il primo a dire che possiamo fare a meno degli inceneritori.

Gli inceneritori che già ci sono funzionano al di sotto delle loro capacità e lo Sblocca Italia ha già permesso di spostare i rifiuti tra le regioni. Perché crearne altri?

Lo Sblocca Italia prevede che gli impianti esistenti lavorino a pieno ritmo e che si valutino le esigenze residue per la programmazione di nuovi impianti. Questo è il punto di partenza dell'analisi che è stata fatta. È un dato noto che al tempo suscitò polemiche, sorprende che lo si ignori nel dibattito di questi giorni.

Con questo piano andiamo in contro a una procedura di infrazione Ue per violazione dei principi di prossimità e di autosufficienza previsti dalla normativa?

No, al contrario noi stiamo cercando di rispondere alle infrazioni che già abbiamo. Napoli manda i rifiuti agli inceneritori del Nord Europa. Roma a quelli del Nord Italia. La Sicilia seppellisce il 90% della spazzatura sotto terra. Questo è ciò che accade oggi. Non mi pare un grande esempio di autosufficienza. Ho l'impressione che si critichi questo piano ignorando la situazione delle nostre città, facendo finta di non vedere la spazzatura che trabocca dai cassonetti. Mi sembra che si consideri tutto sommato accettabile l'esportazione della spazzatura, che dovrebbe essere invece una vergogna. C'è un filone di opposizione ideologica agli inceneritori che, paradossalmente, sull'altare di questa battaglia è disposta a sacrificare anche l'ambiente.

Nel decreto si definiscono gli inceneritori "infrastrutture strategiche". Perché non definite così anche la differenziata o impianti alternativi come quelli a freddo citati nella direttiva Ue?

Ma di quale Europa parliamo? In Svezia si incenerisce il 52% dei rifiuti e la differenziata, fra riciclo e *compost*, è al 47%, mentre in discarica va l'1%. In Germania va nei termovalorizzatori il 35% dei rifiuti e si ricicla il 65%, zero in discarica. I paesi con più alta percentuale di differenziata sono anche quelli con più alte percentuali di termovalorizzazione. La vera alternativa oggi in Italia è inceneritori o discariche. Il governo vuole eliminare le discariche e avviare un ciclo industriale dei rifiuti, sopperendo alle mancanze delle Regioni. In ogni caso l'ipotesi di piano che discuteremo a settembre con le

Rifiuti, attacco militare alla raccolta differenziata

La Cina non si ferma: lo yuan affonda le Borse

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Chi si oppone al nostro piano non si rende conto che così continuerà a favorire le ecomafie? Dire no e basta non è possibile

Regioni si basa sul raggiungimento dell'obiettivo di differenziata fissato dall'Ue al 50%. La differenziata, anche se costa molto, è un dovere.

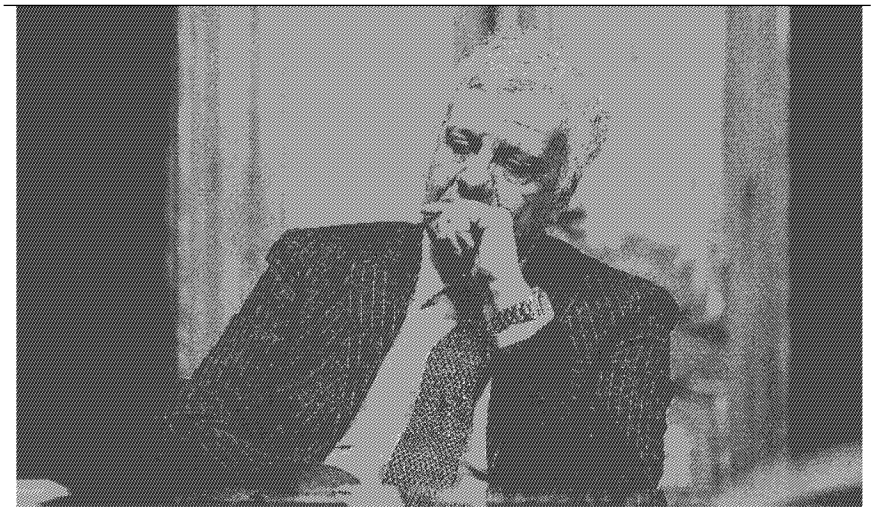
Se è un dovere, perché procede così lentamente?

Questa domanda andrebbe posta a Enti locali e Regioni, che sono responsabili di questo servizio. Ma visto che in questi giorni sono proliferate le dietrologie, mi consenta una considerazione: secondo lei la differenziata non decolla per favorire la lobby degli inceneritori, che smaltisce il 18% dei rifiuti, o quella delle discariche, che in Italia ne tratta il 40%, il doppio al sud? Le cosiddette ecomafie non sono sorte e si sono sviluppate anche sul business del trasporto dei rifiuti, sulla gestione delle discariche?

Il governo, grazie allo Sblocca Italia, potrà non tener conto dell'opposizione delle Regioni. Le scavalcherete?

Con le Regioni sono previsti un tavolo di confronto e un passaggio alla Conferenza Stato-Regioni. Credo sia consapevolezza diffusa che questo è un piano fatto per riparare alle inadempienze delle amministrazioni locali. Se le Regioni riusciranno a gestire il settore senza farci incorrere come oggi in infrazioni europee a raffica, saremo molto contenti di prenderne atto. Ma dire "no" al piano senza fornire alternative convincenti non è possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro bruciatore Gian Luca Galletti, titolare dell'Ambiente, ritiene necessari gli inceneritori *LaPresse*

La Svezia brucia il 52% di quel che raccoglie, la Germania il 35% L'opposizione ai termovalorizzatori è contro l'ambiente

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.